



promesse folli e insulti da bar



FOTO AP

Giovanardi penoso: «Con De Magistris e Pisapia vincono femminielli e droga»

«Con Pisapia e de Magistris, il riconoscimento delle unioni gay porterebbe a conseguenze discriminatorie per centinaia di migliaia di famiglie di Napoli e Milano», dice il sottosegretario alla Famiglia, in onda su YouTube.

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Ora preme sul tasto dell'omofobia e degli insulti, la campagna contro Pisapia e De Magistris che viene da destra, per bocca del sottosegretario alla famiglia Carlo Giovanardi. Che, intervistato da Klaus Davi e andato in onda su YouTube, va giù con le offese: «Con Pisapia e de Magistris, il riconoscimento delle unioni gay porterebbe a conseguenze discriminatorie per centinaia di migliaia di famiglie di Napoli e Milano». E per dirla tutta, con le sue parole: «Diventasse sindaco, De Magistris discriminerebbe sul piano dei servizi sociali le famiglie con figli favorendo femminielli, gay e trans riconosciuti attraverso registri che ne legittimino le unioni, mettendoli sulle stesso piano delle famiglie riconosciute dalla Costituzione». E dunque, sempre secondo Giovanardi, «con loro sindaci, le case e i servizi sociali dei Comuni non darebbero la priorità alle famiglie», ma ai «femminielli». E non basta. «Pisapia vuole liberalizzare cannabis e marijuana, ma così finirebbe con l'aumentare il giro d'affari della criminalità organizzata», continua il sottosegretario. Apriti cielo. Reazioni e polemiche, ovviamente, arrivano come una valanga. «Bisogna essere di un incultura ciclopica per non conoscere il rapporto che c'è tra quella città e le sue creature», replica a proposito di Napoli il leader del Sel, Nichi Vendola, che commenta le frasi di Giovanardi parlando di «medioevo mentale, mente

ottenebrata». Esterrefatto il senatore del Pd Ignazio Marino, che punta l'indice contro queste «falsificazioni clamorose dei programmi elettorali: chi è a favore delle unioni civili a Milano, a Napoli e nel resto d'Italia, non vuole diritti speciali, come il sottosegretario Giovanardi tenta di insinuare, ma diritti uguali per tutti. Questo è un principio di laicità che uno stato democratico dovrebbe sempre rispettare. Mi lascia perplesso, peraltro, la tendenza di Carlo Giovanardi a spendere tante parole per mettere i cittadini in guardia contro i gay e il suo silenzio assoluto sulle accuse di sfruttamento della

IL CORTEO

Al Torino Pride rabbia per lo stop alla legge Concia

Migliaia di persone, ieri, al corteo del Torino Pride, che nel pomeriggio ha portato nel centro storico del capoluogo piemontese musica, colore e costumi nel segno «del rispetto dei diritti di tutti». Paolo Patanè, presidente dell'Arcigay, ha scelto di prendere parte alla manifestazione torinese (preferendola a quella concomitante di Palermo) perché «oggi Torino è la città più europea d'Italia. Qui, più che in ogni altra parte del Paese, si respira un'aria di libertà». Ma il Torino Pride ha avuto come sottofondo le polemiche legate alla mancata approvazione della legge Concia sull'omofobia. «Lo stop - ha detto Angelo Fino, del comitato organizzatore - rappresenta un altro momento in cui la politica istituzionale è lontana dal sentire dei cittadini». «Il "no" del centrodestra - ha commentato la deputata Pd Anna Rossomando - è incomprensibile. Non è più rinviabile una legge che ci mette in linea con gli altri Paesi europei».

prostituzione minorile a carico del premier Silvio Berlusconi». E la vice presidente dell'assemblea del Pd, Marina Sereni, concorda nel sottolineare che «il centrodestra non si riprende dallo shock del primo turno e in vista dei ballottaggi sta facendo una campagna scomposta e tragicomica». Gli episodi esemplari? Non c'è che da scegliere, dal «matto» rifilato a Pisapia da Bossi, alle liti su dove collocare le sedi dei ministeri con Alemanno e Saltamartini contro Bossi, dalle improbabili promesse sulle tasse alla «sorpresa» sulla maxisanatoria delle multe a Milano. Ecco, commenta Sereni, «tanto si sono dimenticati di cosa voglia dire essere moderati, che fioccano insulti e battibecchi degni di uno spettacolo di terzordine, con Giovanardi che insulta

Sul candidato di Milano «Vuole liberalizzare gli stupefacenti, crescerà il narcotraffico»

ta i gay». Dello stesso tenore, l'indignazione espressa dall'Italia dei Valori, con il portavoce Leoluca Orlando che condanna le calunnie e gli insulti che continuano ad arrivare all'indirizzo di De Magistris e Pisapia «da questo governo estremista». «Viene da chiedersi cosa abbia di cattolico Giovanardi quando, imitando la peggiore Santanchè, praticamente dà del trafficante di droga a Pisapia e del razzista a De Magistris», critica Orlando. «Giovanardi non perde occasione per discriminare gli omosessuali, ma contro i pedofili o i camorristi e loro amici non si pronuncia mai. Neanche una parola contro i candidati nazisti presenti nelle liste di Lettieri», tuonano pure due esponenti dei Verdi campani, Francesco Emilio Borrelli e Vincenzo Perretti. Mentre il presidente di Arcigay, Paolo Patanè, taglia corto: «Siamo disgustati dall'omofobia di Giovanardi e insieme rallegrati per la sua nullità politica. Da un lato le sue parole sono oltraggiose e cariche di disprezzo, dall'altro sono un buon segnale perché dimostrano l'assoluta inconsistenza della battaglia politica di chi, come lui, invece di parlare dei problemi dei cittadini ritiene di dover strumentalizzare le persone gay lesbiche e transex». ♦